

Dal canto mio debbo attribuire il sistema adottato alla necessità di controllo negli interessi di una ditta assuntrice per la vendita dei biglietti, quindi se questo ostacolo non vi fosse non si verificherebbe neppure la necessità del biglietto speciale da esser distaccato al porto d'imbarco.

D'altra parte non credo neppure necessario sia precisato a terra il numero della cabina, che potrebbe con maggior sollecitudine esser assegnata a bordo dal maestro di casa, come del resto avviene di fatto, nè vedo la necessità di redigere l'elenco dei passeggeri, solo per la traversata Palermo-Napoli, o viceversa, mentre non si richiede sui *ferry boats* di Messina o sulle ferrovie che conducono in Sicilia.

Non è il momento questo di esaminare se sia veramente necessaria l'intromissione di una agenzia di Stato, però il suo funzionamento non può nè deve intralciare il sollecito espletamento dei mezzi di viabilità nè rendersi di disturbo ai passeggeri. Quindi insisto perchè siano eliminati questi inconvenienti, adottando possibilmente biglietti in cartone simili a quelli delle ferrovie, ed in ogni evento si imiti quanto si pratica all'estero con norme più sollecite e meno incomode.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole D'Alì dimentica che il numero delle cabine nei piroscafi è limitato, che, giusto perchè chi parte per la Sicilia sia sicuro di poter viaggiare, occorre che si prenoti presso le ferrovie di Stato o presso l'agenzia di navigazione...

D'ALI'. E bisogna perdere cinque minuti per staccare un biglietto?

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...e chi giungesse dopo occupata la cabina protesterebbe peggio di come protesta ora che deve incomodarsi a fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli, al ministro di grazia e giustizia « per sapere quando intenda provvedere alla nomina del titolare la pretura di Mombercelli (Asti), resasi vacante fin dal 15 luglio 1910; urgendo tale provvedimento per evitare gravi danni al buon andamento della giustizia e per porre termine alle giustificate proteste degli abitanti di quell'importante mandamento ».

BUCCELLI. Ritiro questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pozzato, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere a quali cause si debba attribuire la ritardata presentazione al Parlamento del progetto sulla caccia ».

Non essendo presente l'onorevole Pozzato, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami, al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere quando intenda presentare il disegno di legge sull'esercizio della caccia, conforme ai replicati voti degli Enti amministrativi, delle Associazioni dei cacciatori e della stampa; compreso il voto di destinare parte della tassa di licenza a favore del patrimonio cinegetico e della applicazione della legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il disegno di legge sulla caccia è stato già approntato e sarà presentato assai prossimamente. Aggiungo che nel formularlo si è tenuto conto dei voti manifestati tanto dai corpi amministrativi quanto dalle associazioni di cacciatori. Credo quindi che quando il disegno di legge sarà pronto, l'onorevole Beltrami non avrà che da lodarsi, se non della sollecitudine, almeno della diligenza con la quale è stato compilato.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, nella speranza che la presentazione del disegno di legge avvenga più presto possibile; e si tengano, davvero, presenti i voti degli enti amministrativi, delle società cinegetiche e della stampa. Devesi soprattutto fare in modo di dedicare alla difesa del patrimonio cinegetico e della legge sulla caccia i maggiori proventi della tassa di licenza.

Vorrei infine richiamare, come richiamo, l'attenzione del Governo sulla facoltà ai comuni di affittare i terreni comunali a scopo di riserve. In questo modo noi correremo il pericolo di impedire completamente l'esercizio della caccia alle classi meno abbienti, alle classi popolari, per farla diventare niente altro che uno sport aristocratico. Richiamo, adunque, anche su questo punto l'attenzione dell'onorevole ministro.